

Tema culturale della Fiera

150° anniversario del risorgimento

La Battaglia di Solferino e la nascita della CRI

La battaglia di Solferino fu la più grande dopo quella di Lipsia del 1813, avendovi preso parte complessivamente oltre 230.000 effettivi. Il bilancio si concluse con 7670 morti e 19.400 feriti.

E' ricordata anche per essere il primo concreto passo verso l'unità nazionale italiana e in tutto il mondo per aver ispirato la creazione della Croce Rossa Internazionale.

Lo svizzero evangelico Henry Durant, giunto il giorno dopo sul campo di battaglia, vista la terribile carneficina e l'impotenza di fronte alla disorganizzazione dei soccorsi, rimase fortemente impressionato.

Si dice che anche dalla parte austriaca, l'Imperatore Francesco Giuseppe, alla vista del macello di Solferino esclamasse: " Meglio perdere una provincia e non rivedere mai più una carneficina del genere".

...nell'ospedale e nelle chiese di Castiglione sono stati depositati, fianco a fianco, uomini d'ogni nazione provvisoriamente confusi nel fondo delle cappelle, non hanno la forza di muoversi nello stretto spazio che occupano. Giuramenti e bestemmie che nessuna espressione può rendere. Mi diceva qualcuno di questi infelici: "ci abbandonano, ci lasciano morire miseramente, eppure noi ci siamo battuti bene!" Malgrado le fatiche che hanno sopportato, le notti insonni, essi non riposano e, nella loro sventura implorano il soccorso dei medici e si rotolano disperati nelle convulsioni che termineranno con il tetano e la morte...

Henry Durant agì di propria iniziativa per pianificare un minimo di attività di assistenza che venne data mediante il trasporto dei feriti presso il Duomo di Castiglione delle Stiviere e lì, con l'aiuto della popolazione, vennero prestati soccorsi a tutti senza riguardo alla divisa indossata, avendo come motto "Tutti Fratelli". In seguito Durant fondò la Croce Rossa Internazionale e scrisse il libro "Un souvenir de Solferino" (da cui è tratta la descrizione sopra).

Per la sua attività e le idee umanitarie venne insignito del Premio Nobel per la Pace nell'anno 1901.

Nota storica di Beppe Emiliani